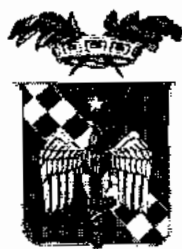


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 13 maggio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 185 del 11.05.11

Manifestazione di Roma del 18 maggio per le infrastrutture. Concentramento davanti alla sede del ministero dell'Economia

Il comitato ristretto della Ragusa-Catania riunito ieri ha deciso le modalità organizzative della protesta di Roma del 18 maggio davanti la sede del ministero dell'Economia. L'inizio della manifestazione è fissato per le 11,30 e il presidio resterà sino alle ore 14. Il comitato ha messo a disposizione dei manifestanti un pullman che partirà da Ragusa martedì 17 maggio alle ore 17 dal piazzale antistante lo stadio "Aldo Campo" di contrada Selvaggio.

Intanto si moltiplicano le adesioni ai massimi livelli istituzionali per la manifestazione di Roma. C'è il "sì" del presidente dell'Upi e della provincia di Catania Giuseppe Castiglione, del presidente della Provincia di Siracusa Nicola Bona, dei sindaci dei 12 comuni iblei e fino ad oggi di Licodia Eubea e Francofonte. Ma altre adesioni sono attese nei prossimi giorni.

Il territorio ibleo decidendo di manifestare a Roma davanti alla sede del ministero dell'Economia in via XX Settembre chiede con forza una doppia firma a Tremonti, una per sbloccare le procedure per la comparazione delle offerte per l'autostrada Ragusa-Catania e l'altra per l'apertura del nuovo aeroporto di Comiso.

"Ribadiremo a Roma le richieste avanzate da tempo da tutto il territorio ibleo - afferma Franco Antoci - che, ormai stanco dei continui rinvii, chiede una risposta precisa dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti per definire le procedure per il project financing della Ragusa-Catania e il decreto ministeriale che possa consentire l'apertura dell'aeroporto di Comiso".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 186 del 11.05.11

Fiume Irminio verso una gestione ecosostenibile della risorsa idrica

“Fiume Irminio, verso una gestione ecosostenibile della risorsa idrica” E’ il leit-motiv del workshop che si è tenuto presso la sala convegni del Palazzo di Provincia. Ad aprire i lavori il presidente della Provincia Franco Antoci, l’assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia e il Direttore Generale di Arpa Sicilia, Sergio Marino. L’iniziativa rientra nell’ambito del progetto “Waterincore” finalizzato alla progettazione, applicazione e disseminazione di un quadro metodologico per l’applicazione dei principi di Agenda 21 Locale alla gestione delle risorse idriche nei bacini fluviali mediterranei.

Obiettivi specifici del progetto sono lo sviluppo di politiche di gestione sostenibile delle acque, la consultazione pubblica e accordo sociale sulla gestione delle risorse idriche, utilizzazione dei principi di Agenda 21 Locale, potenziamento delle capacità dei corpi idrici per le Regioni del Mediterraneo, sensibilizzazione degli utenti e degli stakeholders coinvolti nel progetto su un attento consumo di acqua e sulla riduzione dell’inquinamento, rafforzare la cooperazione tra gli stakeholders e le autorità pubbliche. Al fine di raggiungere tali obiettivi è stato pertanto stipulato un protocollo d’intesa tra la Provincia di Ragusa e l’Arpa Sicilia per la definizione di un Piano di Azione finalizzato alla gestione e alla valorizzazione del sistema del bacino Irminio. Sulla scorta di questa intesa i due Enti hanno avviato il confronto con tutti i soggetti pubblici e privati interessati alla gestione del fiume.

“Abbiamo sposato questa iniziativa - afferma Mallia - proprio per i numerosi risvolti positivi che può apportare al nostro territorio. Quando si parla di valorizzare e tutelare il territorio è necessario coinvolgere in questo processo tutti i soggetti pubblici e privati interessati. La risorsa idrica del bacino dell’Irminio è un *plus valore* per il nostro territorio che non deve essere sottovalutato sia sotto il profilo ambientale che di sviluppo socio economico”.

“La partecipazione dell’Agenzia - afferma Sergio Marino - ai progetti di cooperazione transfrontaliera è un’opportunità per sperimentare, superando confini geografici, la gestione partecipata e consapevole del territorio finalizzata a garantire, nel rispetto irrinunciabile della tutela delle risorse naturali, uno sviluppo sostenibile e duraturo del territorio. L’esportabilità del modello implementato sull’Irminio dà valore aggiunto alla partecipazione dell’Agenzia Regionale che potrà garantire la ripetibilità su altri bacini del territorio siciliano”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA Urgente

Oggi venerdì 13 Maggio

Sala Giunta Provincia

Ore 12,00

Riunione Comitato Ristretto Ragusa-Catania

Ore 13,00

Sala Giunta Provincia

Conferenza stampa del Comitato Ristretto Ragusa-Catania

Si riunirà oggi 13 maggio alle ore 12,00 presso la Sala Giunta il Comitato Ristretto della Ragusa-Catania per valutare la situazione dopo la notizia relativa al parere favorevole allo schema di convenzione per il projet financing. A seguire alle 13,00 la conferenza stampa per le eventuali determinazioni assunte dal Comitato, riguardo la manifestazione del 18 maggio prossimo.

ar

CONVEGNO ALLA PROVINCIA

Gestire le risorse dell'Irminio

LA GESTIONE ecosostenibile della risorsa idrica del fiume Irminio è stata al centro del confronto, alla Provincia, nel corso di un convegno di respiro europeo. La Provincia si è impegnata, tramite un accordo con l'Arpa, ad un attento consumo di acqua ed a ridurre l'inquinamento.

Workshop europeo presso la sede della Provincia regionale di Ragusa

FIUME IRMINIO: VERSO UNA GESTIONE ECOSOSTENIBILE DELLA RISORSA IDRICA

La gestione sostenibile delle acque attraverso il miglioramento della Responsabilità dei Comuni nei bacini idrografici del Mediterraneo è l'obiettivo che si pone l'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente, attraverso una importante collaborazione con l'Arpa Sicilia nell'ambito del progetto europeo IG-MED08-515 WATERinCORE. L'iniziativa, attuata nell'ambito del programma transnazionale di cooperazione territoriale europea MED, prevede lo sviluppo di politiche di gestione sostenibile delle acque attraverso l'utilizzazione dei principi di Agenda 21 Locale e lo sviluppo di metodologie di gestione delle acque e piani di protezione degli ambienti acquatici.

Arpa Sicilia ha individuato il bacino dell'Irminio quale bacino pilota per l'implementazione di una metodologia valida per la gestione ottimale delle risorse idriche nei bacini idrografici del Mediterraneo.

“Il contributo dell'Assessorato al Territorio e Ambiente – dichiara l'assessore Salvatore Mallia – riveste una importanza fondamentale, sia per il ruolo di coordinamento in materia ambientale, sia per le esperienze maturate nell'ambito della promozione della protezione dell'ambiente. A tal fine – aggiunge Mallia – abbiamo stipulato un protocollo con Arpa Sicilia per la definizione di un Piano d'Azione finalizzato alla gestione sostenibile e alla valorizzazione del Bacino dell'Irminio. Una risorsa ambientale e paesaggistica che abbiamo il dovere di consegnare intatta ai nostri figli”.

Nel corso del workshop sono stati confrontati realtà territoriali con caratteristiche simili a quella ragusana, relazionate da studiosi di Catania, Lucca, Cipro e Granada. L'individuazione di strategie comuni sarà alla base della cooperazione internazionale e della maggiore comunicazione a livello europeo che porterà ad una fattiva tutela dell'ambiente dell'area MED nel quadro di uno sviluppo sostenibile.

Il 18 maggio appuntamento al Ministero dell'Economia

Dopo marcia lenta sulla Ragusa Catania definiti i dettagli della marcia su Roma

Ragusa - Sarà certamente il giorno della verità e le aspettative per l'intero territorio ibleo sono tantissime: adesso si va a bussare alle porte dei palazzi del potere e non sarà certamente facile farsi aprire e soprattutto ascoltare. Dopo la marcia lenta delle scorse settimane sulla famigerata 514 per Catania, dopo gli incontri dei giorni scorsi, tra titubanze e pareri discordanti, il comitato ristretto della Ragusa-Catania riunito ieri ha deciso le modalità organizzative della protesta di Roma del 18 maggio davanti la sede del ministero dell'Economia.

L'inizio della manifestazione è fissato per le 11,30 e il presidio resterà sino alle ore 14. Il comitato ha messo a disposizione dei manifestanti un pullman che partirà da Ragusa martedì 17 maggio alle ore 17 dal piazzale antistante lo stadio "Aldo Campo" di contrada Selvaggio.

Intanto si moltiplicano le adesioni ai massimi livelli istituzionali per la manifestazione di Roma. C'è il "sì" del presidente dell'Upi e della provincia di Catania Giuseppe Castiglione, del presidente della Provincia di Siracusa Nicola Bono, dei sindaci dei 12 comuni iblei e fino ad oggi di Licodia Eubea e Francofonte. Ma altre adesioni sono attese nei prossimi giorni: si preannuncia quindi una corposa partecipazione di enti e soggetti direttamente interessati e rappresentanti una grossa fetta delle popolazioni di questo estremo sud dell'isola.

Il territorio ibleo decidendo di manifestare a Roma davanti alla sede del ministero dell'Economia in via XX Settembre chiede con forza una doppia firma a Tremonti, una per sbloccare le procedure per la comparazione delle offerte per l'autostrada Ragusa-Catania e l'altra per l'apertura del nuovo aeroporto di Comiso (ci rifiutiamo di pensare che questa stupenda struttura possa rimanere ancora per molto una classica...cattedrale nel deserto).

"Ribadiremo a Roma le richieste avanzate da tempo da tutto il territorio ibleo - afferma Franco Antoci presidente della Provincia di Ragusa - che, ormai stanco dei continui rinvii, chiede una risposta precisa dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti per definire le procedure per il project financing della Ragusa-Catania e il decreto ministeriale che possa consentire l'apertura dell'aeroporto di Comiso".

A questo punto non ci resta che augurarci la protezione dei "numi tutelari iblei" per una felice conclusione della spinosa vicenda.-

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

IERI L'OK ALLO SCHEMA DI CONVENZIONE PER IL PROJECT FINANCING

Ragusa-Catania, è arrivato il via libera di Tremonti

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Alleluja, alleluja, è proprio il caso di dire. Il ministro Tremonti ha dato parere favorevole allo schema di convenzione per il project financing della Ragusa-Catania. Dopo un lungo e quasi estenuante pressing durato mesi, in cui gli stessi esponenti del Pdl e del centro-destra vicino al governo nazionale avevano criticato il ritardo con cui procedeva l'iter al Ministero del Tesoro, il ministro ha dato il suo sta bene e, a questo punto, il documento è già al Cipe per gli adempimenti previsti e sarà analizzato ed approvato nella prossima riunione in calendario. Una svolta, diciamo anche storica, perché quella della realizzazione

della nuova superstrada Ragusa-Catania è storia che parte da alcuni decenni fa e che ha avuto una (più o meno) rapida evoluzione negli ultimi quattro anni. Scelta la formula del progetto di finanza, infatti, l'Anas aveva provveduto a lanciare l'operazione che aveva trovato subito, in pratica, un gruppo di imprese che si erano proposte come promotrici del progetto. Quando l'Anas aveva lanciato il bando per il project financing erano scesi ufficialmente in campo il gruppo Gavio-Impregilo-Astaldi-Pizzarotti (in cui Gavio rappresentava il potenziale gestore della strada), il gruppo italo-francese Ilia, quello di Bonsignore, della Tecnis di Catania e Maltauro e il gruppo italiano, Condotte. Ognuno con la propria offerta rispetto al bando presentato dall'Anas di

compartecipazione privata al progetto della Ragusa-Catania a quattro corsie, per il costo complessivo iniziale di 1269 milioni. Nell'aprile del 2008 il Cda dell'Anas aveva detto di sì alla proposta del gruppo Ati Silec Spa-Egis Projects Sa-Maltauro Consorzio Stabile-Tecnis Spa, con i costi complessivi per la realizzazione dell'opera che scendevano a circa 850 milioni, con una partecipazione del gruppo privato del 50%.

A quel punto pareva che tutta l'operazione potesse procedere con una certa celerità, anche perché tutto sommato piuttosto rapidamente venivano reperiti anche i soldi pubblici, dai 50 milioni iniziali stanziati dal Cipe, ai fondi Anas e alla compartecipazione della Regione siciliana che dal Fas annunciava la parteci-

pazione con 220 milioni. Ma non è stato così rapido l'iter, nonostante tutto, perché da un lato il nuovo governo regionale, guidato da Raffaele Lombardo, mostrava forti perplessità sulle modalità seguite per il progetto di finanza e per l'annunciato affidamento al gruppo che avrebbe vinto per 30 anni della gestione della strada. E a Roma proprio al Ministero del Tesoro alcuni intoppi rallentavano la firma della convenzione indispensabile per rimandare al Cipe la documentazione, completare anche la comparazione tra l'offerta iniziale del gruppo promotore e quelle degli altri due gruppi che il 30 giugno dello scorso anno, proprio in extremis, avevano deciso di partecipare al bando, cioè il raggruppamento di imprese formato da Pizzarotti, Im-

pregilo, Itinera e Astaldi e il gruppo Toto.

Così sono passati mesi di snervante attesa, la Regione aveva annunciato di aver revocato il suo cofinanziamento, in effetti non ritirabile unilateralmente rientrando nel Par-Fas, e alla fine anche il parere negativo di Lombardo rientrava in parte, dando lo sta bene. Un mese fa, di fronte al silenzio romano, la marcia lenta da Ragusa a Catania, poi l'interessamento diretto dei vertici del Pdl, dal ministro Alfano al coordinatore siciliano Castiglione (entrambi molto vicini al sindaco ragusano Nello Dipsquale), che avevano parlato con il ministro Fitto prima e con Tremonti dopo, e adesso l'ok, che riguarda, lo ricordiamo, anche la bretella che dovrà collegare alla nuova superstrada anche l'aeroporto di Comiso.

L'autostrada che non c'è

Minardo: «Rispettati gli impegni del ministero dell'Economia. Adesso documentazione finale al Cipe»

Dipasquale: «Fino a lunedì mattina avevo interessato il ministro Alfano. È chiaro che continueremo a vigilare»

Tremonti si decide e dà il suo benestare ok allo schema di convenzione della Rg-Ct

Il ministro spiazza tutti e appone il visto. Ma la protesta del 18 si farà

MICHELE FARINACCIO

Alla fine Tremonti ha firmato. Lo schema di convenzione del raddoppio di carreggiata della Ragusa-Catania ha ottenuto l'agognato visto ministeriale. A darne comunicazione, ieri sera, il deputato nazionale Nino Minardo. «Il ministro Giulio Tremonti, attraverso i suoi uffici - ha spiegato quest'ultimo - ha espresso parere positivo allo schema di convenzione per il project financing della Ragusa Catania. Il documento è già stato trasmesso al Cipe per gli adempimenti previsti, che lo esiterà alla sua prossima riunione in calendario. Era questo lo snodo necessario per sbloccare l'iter e per il quale lo stesso, con altri parlamentari siciliani, avevo rivolto un preciso appello al presidente Berlusconi».

Minardo parla poi dell'aeroporto: «Posso confermare che non esiste al ministero alcun atteggiamento ostativo verso l'apertura e per il quale, piuttosto, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture, si stanno reperendo le somme necessarie per i servizi di assistenza al volo».

Il sindaco Nello Dipasquale, appresa la notizia, ha commentato: «È evidente che i fatti prevalgono sempre sulle parole e i cittadini ragusani e di tutto il territorio non aspettavano altro. Certamente l'interlocuzione avuta fino a lunedì mattina con il ministro Alfano ha contribuito a segnare questo punto. Resta comunque alta l'attenzione. Controlleremo che tutte le carte siano a posto e considerando che la manifestazione per il 18 maggio è già organizzata, valuteremo se non sia il caso di modificare l'obiettivo della protesta

LE RICHIESTE. «Vogliamo ribadire proprio a Roma le richieste avanzate da tempo da tutto il territorio ibleo - aveva affermato ieri mattina il presidente della Provincia Franco Antoci -. Un territorio che è ormai stanco dei continui rinvii, e che chiede una risposta precisa al ministro dell'Economia Giulio Tremonti per definire le procedure per il project financing della Ragusa-Catania e il decreto ministeriale che possa consentire, finalmente, l'apertura dell'aeroporto di Comiso».

spostando l'attenzione dalla Ragusa-Catania all'aeroporto di Comiso».

E a proposito della protesta, messi a punto i dettagli per la grande manifestazione per sensibilizzare il Governo nazionale su aeroporto di Comiso e Ragusa-Catania. Il raduno

romano di mercoledì avrà inizio alle 11.30 ed il presidio resterà davanti la sede del ministero dell'Economia fino alle 14 dello stesso giorno.

A definire le modalità della protesta è stato il comitato ristretto della Ragusa-Catania, che è tornato a riu-

nirsi dopo la convocazione degli Stati generali di lunedì scorso. Per raggiungere la Capitale, il comitato ha messo a disposizione dei manifestanti un pullman che partirà da Ragusa martedì 17, alle 17, dal piazzale antistante lo stadio "Aldo Campo" di contrada Selvaggio.

Intanto si moltiplicano le adesioni. C'è il "si" del presidente dell'Upi e della provincia di Catania Giuseppe Castiglione, del presidente della Provincia di Siracusa Nicola Bono, dei sindaci dei 12 comuni iblei e dei primi cittadini di Licodia Eubea e Francofonte.

L'apertura delle due infrastrutture non interessa solamente il territorio della Provincia di Ragusa, ma l'intero Sud-Est siciliano e non solo. Ieri ha comunicato di aver aderito anche il candidato a sindaco di Ragusa, Salvatore Battaglia.

RAGUSA-CATANIA

.....

Minardo: via libera dal governo al «raddoppio»

●●● Raddoppio Ragusa-Catania. Via libera dal governo. Lo comunica il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, dopo avere appreso dall'Ufficio di Gabinetto del Ministero per l'Economia, che il Ministro Giulio Tremonti ha espresso parere positivo allo schema di convenzione per il project financing. Il documento è già stato trasmesso al Cipe che lo esiterà alla sua prossima riunione in calendario. «Era questo lo snodo necessario per sbloccare l'iter - afferma Nino Minardo - e per il quale avevo rivolto un preciso appello al Presidente Berlusconi». (*SM*)

Nel giorno in cui il comitato ristretto ha messo a punto il programma della manifestazione arriva l'annuncio di Nino Minardo

Ragusa-Catania, Tremonti ha firmato

Lo schema di convenzione va al Cipe ma l'Anas può avviare la comparazione dei progetti

Giorgio Antonelli

Si sblocca la Ragusa-Catania. Il ministro dell'Economia ieri ha firmato il parere sullo schema di convenzione per il project financing. La notizia è arrivata dal deputato nazionale del Pdl Nino Minardo. Ed è giunta proprio nel giorno in cui il comitato ristretto aveva messo a punto il programma della manifestazione di mercoledì prossimo a Roma, davanti al ministero di via XX Settembre.

«Il documento - spiega l'onorevole Minardo - è stato già trasmesso al Cipe per gli adempimenti previsti. Sarà esitato nella prossima riunione. Era questo lo snodo necessario per sbloccare l'iter per il quale io stesso, con altri parlamentari siciliani, avevo rivolto un appello al presidente Berlusconi». Minardo è palesemente soddisfatto: «Quanto da noi scritto al presidente del Consiglio ha trovato risposta ed è risultato efficace, permettendoci di raggiungere questo risultato».

Alla luce della firma dello schema di convenzione, l'Anas può adesso riaprire la pratica, avviando la comparazione dei progetti. Il prossimo passaggio sarà quello di chiedere alle due cordate che

La manifestazione del 18 potrebbe essere anche confermata ma solo per l'aeroporto

hanno risposto al bando di un anno fa la trasmissione della proposta migliorativa, in modo da compararla con quella di partenza. L'iter normale, insomma, che, senza questo stop imprevisto a Roma, sarebbe già quasi ultimato.

Sprizza soddisfazione anche il sindaco Nello Dipasquale: «Arrivano fatti concreti - afferma - e voglio ringraziare chi si è impegnato per questo risultato. Evidentemente i fatti prevalgono sempre sulle parole. Certamente - fa presente Dipasquale - l'inefficienza avuta lunedì mattina con il ministro Alfano ha contribuito a segnare questo punto. Ringraziato anche l'on. Nino Minardo per il contributo che ha saputo dare anche in questi giorni». Dipasquale spiega che «l'attenzione resta comunque alta. Controlleremo che tutte le carte siano a posto». A proposito della manifestazione del 18, poi, il sindaco ritiene che sia il caso di valutare «se modificare l'obiettivo della protesta, spostando l'attenzione dalla Ragusa-Catania all'aeroporto di Comiso».

Proprio ieri, come detto, il comitato ristretto aveva messo a punto il programma della protesta di mercoledì, prevedendo un sit-in lungo oltre due ore, con concentramento in via XX settembre, dinanzi al dicastero dell'Economia, dalle 11.30 alle 14.

Il programma varato dal comitato prevede una presenza "robusta"

dei sindaci del comitato di gonfaloni ed il presidente della Provincia, il presidente dell'Upi e della provincia di Catania, Giuseppe Castiglione, il presidente della Provincia di Siracusa, Nicola Bono, ed i sindaci di Licodia Eubea e Francofonte. Senza contare gli esponenti delle organizzazioni sindacali e datoriali.

L'arrivo dell'firma del ministro, cambia adesso lo scenario,

anche se c'è sempre in piedi la questione della proposta di Comiso, la cui soluzione, da parte della piattaforma della protesta, il via il - necessita del solito autograto di Tremonti, perché si garantiscano assistenza al volo da parte dell'Ena, e le misure d'emergenza, con il presidio dei vigili del fuoco Un., autograto del costo di un milione e mezzo l'anno per lo Stato.

E per questa questione, la protesta potrebbe anche essere confermata. Lo si deciderà nelle prossime ore, dopo una nuova interlocuzione tra i componenti del comitato e il deputato nazionale del Pdl, l'unico rappresentante del nostro territorio nella Capitale.

Alla protesta di mercoledì erano arrivate anche adesioni ragusane. Tra queste quella del candidato a sindaco, Salvatore Battaglia,

che ieri ha annunciato la sua partecipazione «al minimo che i ragusani possano fare - assente - un dovere nei confronti di un territorio messo ai margini non si sa per quale antipatico calcolo. Siamo stanchi di essere presi in giro, aspettiamo risposte concrete». Adesione alla manifestazione, con dirigenti e deputati regionali e nazionali, anche del Partito democratico provinciale. <

E la Regione attacca Roma sull'aeroporto «Quella firma mancante è un danno per tutti»

GIAMPAOLO CRISCIONE

«Mi spiace per un pezzo di classe dirigente ragusana con la quale talvolta non ci capiamo o entriamo in conflitto. Si minacciava la marcia su Palermo. Forse il 18 la faranno su Roma. Il governo nazionale ha dirottato al nord miliardi di euro con la delibera Cipe di qualche mese fa: un manifesto di come questo governo sia il più antimeridionale da Garibaldi e Cavour in poi». A dirlo è il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che interviene sull'aeroporto di Comiso, dal suo blog, ribadendo, ieri, quanto già aveva detto domenica scorsa a Ragusa. «Non si trovano 5 milioni per l'aeroporto di Comiso? - si chiede Lombardo - Se fossero stati concessi 6 mesi fa oggi avremmo un'alternativa funzionante rispetto a Catania, ieri chiuso per la cenere dell'Etna. Comiso sarebbe già in funzione anche per il territorio e per la crescita del traffico. A Catania, ad esempio, non

**Lombardo
e Venturi:
«Catania fuori
gioco, scalo
comisano
strategico».
L'Ance:
«Quando
aprono?»**

sbarca Ryanair perché pretende tariffe più basse da parte dell'aeroporto. Comiso non farebbe concorrenza a Catania, si potrebbe dedicare ai voli low cost a cominciare proprio da quelli di Ryanair. L'ho detto, lo ribadisco e lo rivendico: se non lo fa subito il governo nazionale, lo faremo noi con i fondi della Regione in attesa che l'orsignori si determinino a fare il loro dovere».

Il governo regionale punta dritto su Comiso. Lo testimoniano anche le dichiarazioni dell'assessore regionale alle Attività produttive.

«L'aeroporto di Comiso - dice Marco Venturi - dovrebbe essere aperto da tempo, perché la Sicilia sud orientale necessita di un altro scalo che, con Fontanarossa, contribuisca a movimentare le merci, gli affari e il turismo, dando un notevole impulso alle imprese siciliane e all'economia dell'intera Isola».

Aggiunge Venturi: «L'aeroporto di Comiso resta, invece, chiuso per i cavilli burocratici con cui il Governo nazionale, ancora una volta, mortifica la Sicilia, trattandola come l'ultima delle sue colonie».

Anche l'Ance Ragusa è intervenuta sull'argomento: «Quando l'Etna fa le bizze - ha detto il presidente Giuseppe Grassia - tutti si ricordano dell'urgenza di completare le procedure per l'attivazione dell'aeroporto di Comiso. Ma se a Catania, a volte, ci pensa la natura a frenare l'attività dell'uomo, in questo caso quella aeroportuale, a Comiso, sono gli stessi fattori antropici, leggasi mancata firma del ministro Tremonti, a determinare tale situazione di fermo. Ribadiamo quanto già abbiamo avuto modo di dire in altre occasioni: l'aeroporto di Comiso, e lo testimoniano eventi eccezionali come quello odierno, è una necessità sempre più impellente per la provincia di Ragusa e per il resto del Sud-Est siciliano. Che cosa si aspetta ad aprirlo?».

SCALO ETNEO BLOCCATO dalla cenere vulcanica. Nuovi «veleni» su ritardi per il Magliocco

Aeroporto di Catania ancora chiuso E Comiso «rimane a guardare»

Si rilancia il dibattito sulla mancata firma del ministro Tremonti sul decreto. Sul suo blog interviene anche il presidente della Regione, Lombardo.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● La cenere dell'Etna blocca l'aeroporto di Catania e tutto questo rilancia il dibattito attorno all'aeroporto di Comiso. Ripartono le polemiche e l'attenzione attorno ad uno scalo che attende ancora la "firma" del ministro Tremonti sul decreto che dovrà garantire il servizio di assistenza al volo e permettere l'apertura dello scalo del "Magliocco". In mattinata sono arrivate le prese di posizione del presidente Enac, Vito Riggio e del presidente di Sac, Gaetano Mancini. "Questo episodio - ha detto Riggio - conferma l'urgenza di rendere al più presto operativo l'aeroporto di Comiso, anche come alternato di quello di Catania, quando si verificano eventi come questo". E Mancini ha aggiunto: Anche sac auspica una veloce soluzione della vicenda perchè, nell'interesse del territorio, si possa avviare quanto prima il "sistema aeroportuale integrato" tra Catania e Comiso". Prende posizione anche il deputato regionale del Pd, Pippo Di-

giacomo che, in attesa del sit-in previsto per giorno 18 a Roma, afferma: "Avevamo detto in tempi non sospetti che le uniche cose che in primavera avrebbero solcato i cieli di Comiso sarebbero stati gli asini, con tutto il rispetto per lo champagne del ministro Matteoli e del sindaco Alfano che intanto è diventato "gazzosa sbintata". Ormai da nove mesi (!) si aspetta che Tremonti partorisca - pardon firmi - il decreto d'assegnazione dei servizi di assistenza al volo all'Enav, con un impegno di circa 2,5 milioni di euro all'anno. Ora i concittadini devono sapere che questi servizi per un aeroporto aperto alba-tra-

mento implicano un costo di non oltre un terzo (meno di un milione di euro all'anno). A che cosa servono queste ulteriori somme? Quali "creste" si vogliono fare sulla "spesa"? Quali poteri forti non vogliono fare partire l'aeroporto di Comiso? Speriamo di avere risposte veloci e certe su questi inquietanti interrogativi da parte del governo nazionale". Se Digiacomo attacca a testa bassa, il Pdl si schiera, in maniera compatta, al fianco del sindaco Alfano. "Alfano - afferma Raffaele Elia - ha profuso ogni energia, dopo aver superato tanti ostacoli causati da colpe della precedente giunta Digiacomo.

C'è l'impegno del governo nazionale, espresso da Matteoli in occasione della sua visita a gennaio. Apprezziamo gli interventi e l'impegno profuso da vari parlamentari, da Nino Minardo e da Leontini. Aderiamo, tutti, all'iniziativa del 18 maggio per sostenere con forza le ragioni della popolazione iblea in occasione dell'incontro dei nostri rappresentanti istituzionali e del sindaco Alfano, con i rappresentanti del Ministero dell'Economia. E, dal suo blog, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, rilancia: "Se il governo nazionale non lo sblocca, lo faremo noi con fondi regionali". (FC)

La struttura è pronta ma Tremonti non vuole accollare allo Stato le spese per i controllori del traffico e i vigili del fuoco

Scaricabarile sulla mancata apertura dello scalo di Comiso

Antonio Ingallina
RAGUSA

Nel giorno in cui Fontanarossa è costretto a chiudere a causa della cenere vulcanica, ci si ricorda dell'aeroporto di Comiso. La struttura è pronta da mesi, ma è ancora chiusa perché manca la firma del ministro dell'Economia Giulio Tremonti in calce al decreto che accolla allo Stato le spese per i controllori di volo e i vigili del fuoco.

La struttura iblea, tra l'altro, è stata affidata alla Soaco, il cui pacchetto di maggioranza è detenuto dalla Sac, la società che gestisce l'aeroporto di Catania. Il tutto con l'obiettivo di realizzare un sistema integrato, tra Comiso e il capoluogo etneo. Proprio in tale circostanza, questo sistema avrebbe potuto trovare pratica realizzazione. Ma gli intoppi burocratici hanno reso impossibile questa "integrazione".

A tornare a sollevare la questione Comiso è stato il presidente dell'Enac Vito Riggio per il quale, «questo episodio conferma l'urgenza di rendere al più presto operativo l'aeroporto di Comiso,

anche come alternativo a quello di Catania, quando si verificano eventi come questo». Discorso subito ripreso dal presidente della Sac Gaetano Mancini, che ha ribadito l'interesse della società ad «una veloce soluzione della vicenda Comiso, perché, nell'inte-

resse del territorio, si possa avviare il sistema aeroportuale integrato fra Catania e Comiso».

Il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, si dice «rammaricato che ci si ricordi dell'aerostadio comisano solo quando l'Etna quello di Catania». Quindi ribadisce che

«continueremo a fare pressing sul governo nazionale perché sia firmato al più presto il decreto ministeriale di assistenza al volo». Alfano ha appuntamento la prossima settimana a Roma con il ministro Altero Matteoli, che, spiega il sindaco, «ha fatto predi-

sporre un piano alternativo di spese che ci consentirebbe di abbreviare di molto i tempi di apertura». Le parole di Alfano trovano conferma in quelle del deputato nazionale del Pdl Nino Minardo che annuncia che il ministro Tremonti, di concerto con

Matteoli, «stanno reperendo le somme necessarie per i servizi di assistenza al volo».

Mentre l'Associazione costruttori edili di Ragusa protesta e ribadisce che «l'aeroporto di Comiso è una necessità sempre più impellente per il Sud-Est siciliano,

l'assessore regionale alle Attività produttive Marco Venturi punta l'indice sul governo nazionale. «L'aeroporto di Comiso - ha affermato - dovrebbe essere aperto da tempo, perché la Sicilia sud orientale necessita di un altro scalo che, con Fontanarossa, contribuisca a movimentare le merci, gli affari e il turismo. Invece - aggiunge - resta chiuso per i cavilli burocratici con cui il governo nazionale, ancora una volta, mortifica la Sicilia. Salvo accorgersi dei suoi stessi errori quando, come adesso, l'aeroporto di Catania viene chiuso per effetto della cenere vulcanica».

Venturi ribadisce la necessità che «ci si attivi perché l'aeroporto di Comiso possa servire quotidianamente l'economia siciliana, oltre che, in casi straordinari, quali le intemperanze del vulcano».

In questo grido unanime che parte da questo angolo di Sicilia c'è chi, come il deputato regionale del Pd Giuseppe Digiacomo, trova il modo per fare polemica. Digiacomo ce l'ha con Riggio anche se non lo nomina mai: «Chi si ricorda dell'aeroporto di Comiso solo quando si interrompe l'attività a Fontanarossa dovrebbe vergognarsi. Oggi le lacrime di cocodrillo di chi occupa poltrone di primo piano nell'amministrazione dell'aviazione civile appaiono mortificanti e offensive». ◀

«**TRINACRIA**». Una delegazione in città

I siciliani «belgi» e il sogno di un volo diretto a Comiso

●●● L'obiettivo è la piena operatività dell'aeroporto civile di Comiso. Con uno scalo diretto tra Charleroi e la città degli iblei. L'associazione Trinacria, che include i siciliani di Charleroi in Belgio, ha fatto tappa a Ragusa. Una visita ai beni patrimonio dell'Unesco con la presenza dell'assessore di Giarratana, Amedeo Giaquinta. «Chiediamo alla classe politica ragusana un impegno proficuo per rendere pienamente operativo lo scalo di Comiso con un volo diretto con la città di Charleroi - dice Angelo Lavore, presidente dell'associazione Trinacria - I tanti cittadini ragusani, oramai trapiantati in

Belgio, potrebbero avere una grande occasione per visitare le loro comunità d'origine».

Nata nel 1985 e presieduta oggi da Angelo Lavore, l'associazione Trinacria di Charleroi, si prepara ad affrontare un altro intenso anno di attività. E ripresenta le sue proposte al presidente della Regione. «Chiediamo il miglioramento dell'informazione regionale - aggiunge Lavore - con la creazione di centri socio culturali siciliani presso le nostre associazioni. Il rilancio del turismo e la promozione dell'immagine Sicilia con la formazione professionale e il riconoscimento ai siciliani meritevoli». (MDG)

REGIONE. L'assessore Russo assicura che potrebbe esserci un emendamento dello stesso esecutivo

Legge per Ibla, nuovi spiragli Governo pronto a rifinanziarla

I cinque milioni di euro potrebbero essere di nuovo garantiti per la tutela di Ibla. Maggioranza e opposizione d'accordo, e dal governo nuove aperture.

Barbara La Cognata

●●● C'è un clima «collaborativo» adesso per tentare il recupero delle somme della legge per Ibla, cancellate dalla finanziaria regionale. E la risposta potrebbe arrivare da un emendamento dello stesso governo o a firma della maggioranza. «C'è un cospicuo interessamento - afferma l'assessore regionale Pier Carmelo Russo - da parte del governo per la salvaguardia di Ragusa. E per il rifinanziamento della legge per Ibla, c'è un emendamento in corso di esame che sarà presentato in aula dal governo o dalla maggioranza». L'assemblea regionale si riunirà martedì prossimo.

Intanto Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars, va oltre. L'emendamento alla finanziaria presentato ieri da Leontini, infatti, non tende solo a restituire il finanziamento della legge per Ibla per il 2011, ma anche a garantirlo per il triennio fino al 2013, lasciando abrogate le altre disposizioni di legge che prevedono riserve a

valere sul fondo delle autonomie locali. I deputati Carmelo Incardona di Forza del Sud ed Orazio Ragusa dell'Udc, sono pronti ad apporre la loro firma all'emendamento. E Giuseppe Digiacomo deputato del Pd, rilancia e raddoppia. «Ho già predisposto - dichiara - un emendamento che intendo presentare in aula martedì che esclude la legge per Ibla dalle abro-



APERTURA DAI DUE SCHIERAMENTI, PRESENTATA LA NORMA DI LEONTINI

giazioni della finanziaria. Sono fiducioso sui risvolti positivi della vicenda. Ho avuto notizia che il governo sta valutando la possibilità di presentare un suo emendamento per salvare i fondi della legge per Ibla». Nel merito Leontini commenta: «Sono contento che Digiacomo faccia parte della partita. L'obiettivo è salvare i fondi della legge per Ibla, della vicenda ne ho parlato a lungo anche con il presidente Lombardo». Orazio Ragusa sulla vicenda, mette in chiaro: «Questa ferita inferta al territo-

rio ibleo va sanata in fretta. Se Lombardo vuole farsi amare da questa provincia deve cambiare atteggiamento». Mentre il deputato Roberto Ammatuna del Pd, fa leva sull'impegno già assunto dal governo Lombardo e dal segretario regionale del partito democratico Giuseppe Lupo. «Ritengo - spiega - che lo strumento più semplice per recuperare le somme, sia la ripartizione del fondo della Conferenza Regione Autonomie locali. Fermo restando che qualsiasi iniziativa che porterà al recupero delle somme della legge per Ibla sarà sostenuta da tutta la deputazione della provincia e dai deputati del partito di cui faccio parte». Sul piede di guerra il sindaco Dispaquale. «Auspico una soluzione e - rimarca - in pochissimi giorni. Diversamente, la prossima settimana, organizzeremo, manifestazioni contro il presidente Lombardo ed il governo regionale». Il consigliere provinciale del Pd Venerina Padua, in una lettera aperta indirizzata a Lombardo e al segretario regionale del Pd Lupo chiede uno sforzo per ritrovare i fondi della legge per Ibla ed insieme rimodulare la norma, favorendo anche i comuni di Modica e Scicli «per avviare un percorso di tutela delle bellezze monumentali della provincia iblea». (BLC)

LA POLEMICA

Dipasquale «irritato» con Buscema

●●● A Nello Dipasquale non vanno giù le dichiarazioni del collega di Modica, Antonello Buscema, sulla questione della legge su Ibla. «Sono sbagliate nella sostanza e nella forma. Nella sostanza - dice Dipasquale - in quanto forse non sa che Ragusa ha un piano particolareggiato dei centri storici, con diciotto beni patrimonio dell'Unesco che, insieme a tutto il centro, devono essere tutelati, con l'attivazione di risorse». E poi la «forma». «Un collega non può gioire del danno ad un'altra città. Se fosse accaduta la stessa cosa a Modica, io sarei stato al suo fianco». Dipasquale, invece, dichiara di condividere la posizione del sindaco di Scicli: «Occorre pensare ad una normativa che attenzi tutte le città dell'Unesco, ma pensare di distruggere uno strumento finanziario che funziona è assai riduttivo».

(CABO)

TERRITORIO E AMBIENTE

Ricorso davanti al Tar per il piano paesistico

m.f.) Il Tar di Catania sta discutendo il ricorso del Comune di Ragusa avverso il decreto assessoriale di adozione del piano paesaggistico dello scorso 10 agosto. Ieri, davanti al Tar di Catania, si è tenuta, infatti, l'udienza pubblica per la discussione del ricorso proposto dal Comune di Ragusa per l'annullamento del decreto numero 1767, emanato dall'assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, con il quale è stato adottato il Piano Paesaggistico, negli ambiti 15, 16 e 17, ricadenti, appunto, nel territorio della provincia iblea. Il ricorso, dunque, è stato posto in decisione. Tra circa un mese dovrebbe essere pubblicata la relativa sentenza. La questione aveva suscitato un profondo contrasto istituzionale. Che, non a caso, si sta risolvendo per via giudiziaria.

AMBIENTE. Si indaga sulla scia di segnalazioni, mentre il Tar decide sull'esposto del Comune

Piano paesistico «sotto inchiesta» Concessioni al setaccio della Procura

È sempre più complicato l'iter del piano paesistico a cui si sono opposti Comune e Provincia. Le decisioni del Tar probabilmente dopo il voto.

Davide Bocchieri
Giada Drocker

●●● Dalle aule della giustizia amministrativa a quella della giustizia ordinaria. Il piano paesistico tiene impegnati magistrati e avvocati da Ragusa a Catania, mentre a Palermo ci si prepara all'adozione definitiva. Sono diverse le inchieste avviate a seguito di segnalazioni pervenute alla Procura della Repubblica su vari aspetti legati in qualche modo al piano paesaggistico e alla tutela del territorio. Dal Palazzo di Giustizia nulla trapela, ma è da qualche tempo che si acquisiscono "carte" per verificare le segnalazioni.

In particolare l'attenzione rimane puntata sulle autorizzazioni per impianti fotovoltaici. Sotto la lente d'ingrandimento sia le concessioni già rilasciate che le richieste presentate per nuovi impianti e non ancora esitate. L'inchiesta è stata avviata dal Procuratore capo, Carmelo Petralia. L'indagine mira a fare piena chiarezza su una vicenda assai complessa, che ha portato a forti contrapposizioni in cam-

po politico. Un'indagine assai accurata, perché dovrà vagliare tutte le domande presentate, anche in relazione alle previsioni dello strumento di tutela del paesaggio le cui norme sono in vigore già dal mese di luglio, quando c'è stato il via libera da parte dell'assessorato regionale ai Beni Culturali.

Dalla Procura iblea al Tar di Catania dove si è tenuta, ieri mattina, l'udienza pubblica. Era molta attesa per gli esiti che probabilmente, però si conosceranno dopo le Amministrati-

ve del 29-30 maggio. In discussione, il ricorso che vedeva Comune di Ragusa con la Provincia regionale, ed altri enti iblei opposto alla Regione per il piano paesistico. Il Comune con gli altri enti, nella sostanza, contestava tra l'altro, il mancato coinvolgimento nella stesura del piano - considerato troppo penalizzante nella attuale definizione -, e la mancata osservanza dei termini riferiti alla pubblicizzazione. Il Tar ha deciso di avere assunto tutti gli elementi necessari per potersi

esprimere. Tecnicamente quindi il ricorso è stato posto in decisione. Le risultanze della Camera di consiglio verranno rese note all'atto della pubblicazione della sentenza con le motivazioni ed è presumibile che ciò avvenga dopo la tornata elettorale. Il Comune era rappresentato ieri dall'avvocato Angelo Frediani. Anche Legambiente si era costituita in giudizio contro la richiesta di Comune e Provincia per il tramite dell'avvocato Giuliani di Siracusa.

"DABO"("GIAD")

UNIVERSITÀ. La Giunta municipale ricorre avverso il ricorso al Tar di Famoso **Lingue, il Comune si oppone**

Comincia ormai nel maggio di ogni anno la guerra a distanza tra le città di Ragusa e Catania sull'Università. Quella di quest'anno, dopo i paventati rischi di chiusura totale, riguarda l'esclusività, a partire dal prossimo anno accademico, della Facoltà di lingue e letterature straniere. Dopo gli accordi messi nero su bianco nei mesi scorsi, è saltato fuori il ricorso al Tar presentato dal preside della Facoltà, Nunzio Famoso. Ieri, invece, la Giunta municipale di Ragusa ha adottato una delibera nella quale autorizza il sindaco Nello Dipasquale ad intervenire "ad opponendum" nei confronti del ri-

corso stesso.

Dai motivi di impugnazione presentati avanti al Tar dal professor Nunzio Famoso nei confronti dell'Università di Catania, si rileva che viene contestata la creazione di nuovi organi accademici, sostenendo che per effetto dell'art. 9 della sopravvenuta legge Gelmini n. 240/2010 "si è verificato un congelamento della situazione esistente in modo da consentire agli organi dell'Ateneo di uniformare le proprie determinazioni alle direttive generali contenute nella riforma di modo che le precedenti deliberazioni del consiglio di amministrazione e del Se-

nato accademico dell'Università, hanno perduto efficacia e pertanto non sarebbe più possibile la modifica degli organi preesistenti". In buona sostanza si propone ricorso al Tar Catania per la costituzione della Facoltà di Lingue e letterature straniere nella sede di Ragusa che era stata prescelta da accordi tra l'Università di Catania ed il consorzio universitario di Ragusa e gli enti pubblici Comune di Ragusa e Provincia Regionale di Ragusa. Con la stessa delibera adottata dalla Giunta si è deciso di affidare la difesa degli interessi del Comune all'avv. Angelo Frediani.

M. F.

Opposizione al ricorso del preside Nunzio Famoso. Ieri discussa l'impugnativa del Piano paesaggistico **Il Comune va al Tar per difendere la facoltà di Lingue**

Il comune capoluogo "cliente" fisso, in questi giorni, al Tar di Catania. Proprio ieri, infatti, è stato posto in decisione il ricorso proposto dall'ente di corso Italia per l'annullamento del decreto di adozione del Piano paesaggistico. Nella stessa giornata, il sindaco Nello Dipasquale è stato autorizzato a dare mandato all'avvocatura comunale perché intervenga ad opponendum avverso il ricorso presentato dal presidente della facoltà di Lingue, Nunzio Famoso, davanti al Tar, contro l'istituzione della sede unica della facoltà a Ragusa.

Si tratta, come ben si evince, di due "liti" di grande spessore. È notoria l'avversione che sin dal primo giorno l'amministrazione comunale ha mostrato nei confronti

del Piano paesistico, tanto da impugnare il decreto 1767 del 10 agosto scorso, con cui l'assessorato regionale ai Beni culturali adottò lo strumento. L'atto fu ritenuto un autentico blitz per la mancata concertazione ed i conseguenti rigidi vincoli che avrebbero ingessato il territorio. Al di là della polemica con il governatore Lombardo, l'ente intraprese anche la via della giustizia amministrativa, impugnando il decreto, per gli ambiti 15-16 e 17 ricadenti sul territorio comunali, e chiedendone l'annullamento. Come accennato, il ricorso è stato posto ieri in decisione, dopo che si è tenuta l'udienza pubblica sul ricorso presentato dal Comune. Tra circa un mese sarà pubblicata la relativa sentenza.

Davanti al Tar di Catania, l'amministrazione si presenterà a breve anche per opporsi al ricorso del preside Nunzio Famoso che non vuole che Ragusa diventi la sede unica della facoltà di Lingue. Il vertice della facoltà ha impugnato le determinazioni del gotha della sua stessa Università, contestando, in particolare, la creazione di nuovi organi accademici. Viene sostenuto che per effetto dell'art. 9 della legge Gelmini, si è verificato un "congelamento" della situazione esistente, si da consentire agli organi dell'ateneo di uniformare le proprie determinazioni alle direttive generali contenute nella riforma. Le precedenti deliberazioni del cda e del Senato accademico dell'Università, di contenuto contrario alla norma

transitoria, insomma, avrebbero perduto efficacia. In buona sostanza, il preside Famoso si oppone all'istituzione a Ragusa della facoltà di Lingue e Letteratura straniera, così come invece concertato tra Università, consorzio universitario di Ragusa ed i suoi soci, Comune e Provincia.

Con la delibera, la giunta ha anche deciso di affidare la difesa degli interessi del comune, all'avv. Angelo Frediani. Si tratta, ovviamente, di un atto molto importante (probabile che anche la Provincia si muova nello stesso senso) sul piano della giustizia amministrativa, mentre si preannunciano altre iniziative di contrasto alle interrogazioni presentate da due parlamentari del Pd.

◀ (g.a.)

IL DEPUTATO NAZIONALE NINO MINARDO parla anche dei fondi Cipe

Disinteresse per la città? «Qui c'è poco dialogo»

Concetta Bonini

“Quando ho l'occasione di fare qualcosa per la Città, la faccio senza bisogno che qualcuno me lo chieda, ma questa è l'Amministrazione con cui ho meno dialogo in tutta la Provincia, indipendentemente dal colore politico dei sindaci”: è il deputato nazionale del PdL Nino Minardo a parlare, rigettando ogni accusa di “disinteresse” proprio nei confronti della sua Città.

●●● È stato chiesto il suo intervento per il finanziamento del Cipe per la rotatoria di Dente-Crocicchia. Vuole chiarirci se esiste o no?

C'è stata grande disinformazione al riguardo. I progetti presentati al Cipe erano destinati ad essere finanziati per metà dal Ministero delle Infrastrutture e per l'altra metà dal Ministero dello Sviluppo Economico attraverso accordi di programma quadro con le Regioni. Dopo la rottura politica di Lombardo con il centrodestra, i rappresentanti della Regione non si sono più presentati agli incontri e tutto si è bloccato.

●●● Ma lei non avrebbe potuto sollecitare l'inserimento della rotatoria nel primo elenco?

Non potevo prevedere una rottura politica di questo tipo. Adesso ho interessato il Ministro degli Affari regionali Fitto, per un cofinanziamento tramite un accordo di programma interamente statale.

●●● Ha detto che non ha avuto

“
La giunta? Mettere da parte l'orgoglio e riconoscere il suo fallimento

to occasione di collaborare con l'Amministrazione. Pensa che si siano perse occasioni?

Modica non chiede mai nulla forse perchè pensa di non avere bisogno di nulla. Io invece vedo che non è una città che brilla, se non della luce riflessa del passato: siamo andati indietro di dieci anni. Ce lo dicono i dati occupazionali e quelli delle imprese: Modica non riesce più ad attrarre investimenti e non c'è un settore che non soffra. Quest'Amministrazione ha chiuso la porta, ripiegandosi sul problema finanziario che peraltro non ha risolto, senza tenere conto che fuori c'era una Città che aveva biso-

gno di stimoli.

●●● Ma non pensa che il danno generato da chi ha amministrato prima, abbia creato questa sfiducia?

Personalmente non mi sento toccato da questo. Né io, che ho 33 anni, né chi oggi mi circonda, ha mai avuto modo di amministrare. Invece chi amministra oggi lo ha fatto anche in passato, sia con il centrosinistra che con il centrodestra.

●●● Allora dia un consiglio a questa Amministrazione per il presente e un consiglio all'opposizione per il futuro...

Questa Amministrazione dovrebbe mettere da parte l'orgoglio e prendere atto del proprio fallimento. All'opposizione dico di essere meno diplomatica e di parlare di più alla città: nei prossimi due anni dobbiamo lavorare al nostro progetto alternativo per la Città, che si fondi sulla sua promozione per restituire le capacità attrattive. (C08)

IL PARLAMENTARE DEL PD AMMATUNA: eredità finanziaria pesante

«Ma per il futuro bisogna studiare nuove soluzioni»

Da sempre referente politico diretto del Partito Democratico di Modica in quel di Palermo, Roberto Ammatuna non può che essere adesso il referente istituzionale dell'Amministrazione per le questioni che coinvolgono la Regione. Prima tra queste è proprio quella del cofinanziamento per la rotatoria di Dente-Crocicchia, nell'ambito di un accordo di programma quadro che a quanto dice Nino Minardo è indispensabile per sbloccare gli ultimi fondi rimasti del Cipe.

●●● **Quali sono, al riguardo, le intenzioni del Governo regionale?**

Sono stato impegnato dall'Amministrazione ad avere delle informazioni in proposito. Va detto che l'importo iniziale del finanziamento del Cipe per le piccole e medie opere nel Mezzogiorno era di 769 milioni di euro, poi ridotti a 438 milioni nell'ultima delibera approvata. Anche se la Regione desse un cofinanziamento di 8 milioni per sbloccare i 92 milioni di Fondi Fas che sono gestiti dal Ministero per lo Sviluppo Economico, non tutte le opere potrebbero comunque essere finanziate. In ogni caso io ho già parlato con l'Assessore alle Infrastrutture Pier Carmelo Russo, e con i dirigenti, che sconoscono completamente la vicenda: non esiste nessun atto ufficiale sull'ipotesi di un Accordo di Programma Quadro. In ogni caso ci siamo impegnati ad approfondire la questione col Ministero e al più presto avremo chiara la questione.

●●● **Vista la realtà non certo fa-**



L'azione di risanamento può definirsi, secondo me, eroica

cile del Comune di Modica, pensa di poter garantire il suo impegno anche per altre importanti questioni, a cominciare da quella finanziaria?

L'Amministrazione comunale modicana ha ereditato una situazione disastrosa ed è sotto gli occhi di tutti il fatto che riesca ad andare avanti affrontando emergenze quotidiane. Ci siamo già impegnati, in passato, per far arrivare le anticipazioni regionali destinate agli enti in difficoltà finanziaria, sebbene anche quei 5 milioni non siano certo stati sufficienti. Ma la Giunta sta portando avanti un'operazione di risanamento eroica che sta

cominciando a dare i propri frutti. Non c'è dubbio che bisogna studiare altro tipo di soluzioni per il futuro.

●●● **Il sindaco di Modica, ad esempio, ha di recente chiesto di rivedere la legge su Ibla pensando ad un finanziamento per tutti i centri storici dell'Unesco. Lei pensa che si possa fare qualcosa?**

La mancata conferma dei fondi per Ibla, quest'anno, è stata solo una distrazione della finanziaria: questo è l'ultimo anno del triennio per cui la finanziaria 2009 aveva previsto i finanziamenti. Penso che dopo, il Governo regionale abbia il dovere di reperire risorse per un provvedimento legislativo per tutti i centri storici più importanti della Sicilia, tra cui si annovera certamente quello di Modica, che sarebbe indispensabile per valorizzare quella che è una vera e propria risorsa economica fondamentale per il turismo. (COB)

LA DENUNCIA. Pullman e disagi per i pendolari

Ponte crollato, la Cub: «Ferrovie in tilt nella Sicilia orientale»

●●● Il crollo del ponte ferroviario sulla linea Gela-Caltagirone avvenuto domenica 8 maggio, sta avendo gravi e immotivate ripercussioni negative anche sulla linea Siracusa-Ragusa-Gela, oggetto di soppressioni a catena di treni e di gravi disagi per i viaggiatori, legati non solo alla sostituzione delle corse con pullman, ma anche all'improvvisazione e all'inadeguatezza del servizio sostitutivo, che oltre a non rispettare gli orari, ha lasciato parecchi pendolari a terra in varie stazioni. È quanto denuncia la Cub Trasporti che aggiunge: tutta la Sicilia Sud-Orientale è paralizzata, con l'eccezione del tratto ibleo-aretuseo. Attualmente si sta provando a far transitare i treni merci in partenza da Gela e diretti a Catania, per Ragusa e Siracusa; si è così scoperto che la tratta è stata declassata ed è stato abbassato il tonnellaggio trasportabile per asse.

«Nessun candidato o partito, né a Ragusa né a Vittoria parla di ferrovie, le uniche infrastrutture di cui si parla sono l'aeroporto e la strada statale Ragusa-Catania. Si capisce - dice Pippo Gurrieri - perché le ferrovie sono finite allo sfascio: troppo "interesse" da parte di politici e amministratori, pronti a parlare dello scippo

di 5 milioni della legge su Ibla, quando nessuno ha nemmeno finto di stracciarsi le vesti per lo scippo di 30 milioni per la tratta ferroviaria iblea, compresa la metroferrovia a Ragusa denunciato dalla Cub Trasporti dopo l'incontro con l'assessore Pier Carmelo Russo dello scorso 26 ottobre. Si chiede l'ampliamento della Ragusa-Catania, e non l'abbassamento del numero dei tir, come sarebbe logico, e come avveniva quando nel solo ragusano erano operativi 7 scali merci (solo una ventina di anni fa) che toglievano dalla strada centinaia di camion. Adesso l'ingegnere Lo Bosco - aggiunge ancora Gurrieri - responsabile di Rfi, incalzato in seguito al crollo del ponte, spara cifre, come 12 miliardi per la Catania-Palermo, parla di potenziare Enna e Caltanissetta, e poi, per addolcire il tutto, aggiunge di una generica "velocizzazione" della Siracusa-Ragusa-Gela. Noi sappiamo che i progetti per la nostra tratta sono fermi, i soldi sono spariti, ed Rfi, come il ministero retto da Tremonti, evitano di siglare l'accordo di programma ed il contratto di servizio», conclude Gurrieri, che auspica «pressioni costanti e un sincero interesse da parte di tutti, a cominciare dai politici». (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

L'Etna erutta cenere e lapilli Si ferma l'aeroporto di Catania

Sono 160 i voli cancellati. Il culmine eruttivo raggiunto alle 4 del mattino quando le colate di lava dal cratere di Sud-Est hanno raggiunto la Valle del Bove.

Gaia Montagna

CATANIA

●●● Ci risiamo. Ad ogni colpo di "rosse" dell'Etna si ferma lo scalo etneo. Blocco totale per tutta la giornata di ieri con 80 voli dirottati sull'aeroporto di Palermo, 160 i voli cancellati. E sempre ieri sono stati 38, tra arrivi e partenze da e per Catania, il numero dei voli cancellati al Leonardo da Vinci di Roma per la chiusura dell'aeroporto internazionale di Catania, coinvolgendo diverse compagnie: dall'Alitalia alla Blue Panorama, ma anche Meridiana e Wind Jet. L'unità di crisi composta da Sac, Enac, Ingv e Aeronautica Militare riunitesi diverse volte nell'arco della giornata, ha deciso per la riapertura dello scalo di Fontanarossa fissato per le 6 di stamani. Nel corso della giornata di ieri, massiccio l'impiego di uomini e mezzi da parte della società di gestione: dall'alba sono state impegnate sette spazzatrici per liberare la pista dalla cenere vulcanica con l'impiego di 25 lavoratori e l'ausilio dei Vigili del fuoco. A complicare la situazione è stato il vento che ha continuato a soffiare in direzione sud, trasportando la cenere vulcanica su tutta la fascia orientale, vanificando in alcuni casi il lavoro compiuto. Tutto ha inizio nella serata di mercoledì quando, dopo alcuni giorni di piccole emissioni di gas, il "pit crater" si è aperto sul fianco orientale del cono del cratere di sud est con l'emissione di forti boati, accompagnati da fontane di lava ed emissione di cenere vulcanica che è ricaduta su Catania e sui centri abitati a sud del vulcano, rag-

giungendo la maggiore intensità alle 4 del mattino quando le colate hanno raggiunto la Valle del Bove, per poi interrompere l'attività sul tardi. Un risveglio particolare per gli abitanti di Pedara che hanno avuto la brutta sorpresa di ritrovarsi coperti non soltanto dalla cenere ma anche da "sassi" sputati dalla "montagna". Un problema nel problema se si considera anche l'imminente passaggio della nona tappa del Giro d'Italia previsto per domenica, con l'arrivo a quota 1900 metri in località Rifugio Sapienza. «La tappa non è a rischio - assicura il direttore del Giro, Angelo Zomegnan



**VENTURI ACCUSA:
COMISO RESTA
CHIUSO PER CAVILLI
BUROCRATICI**

- il tratto, interessato dalla cenere, è di soli quattro chilometri. Sul posto sono già al lavoro squadre locali che stanno ripulendo la strada. Siamo tranquilli».

Intanto considerata la ormai ciclicità degli eventi eruttivi c'è chi

PALERMO. Ai passeggeri rimborsata parte dei costi

Da Fontanarossa dirottati ottanta voli su Punta Raisi

●●● Gli ottanta arrivi diretti a Catania sono stati dirottati tutti sullo scalo palermitano, aumentando e di parecchio il traffico passeggeri. Lo scalo di Punta Raisi, come già dimostrato nel corso della crisi libica con lo spostamento dei voli Ryanair da Trapani, ha retto alla mole di voli in più, qualche disagio per i passeggeri. Ieri in aerostazione quanti dovevano recarsi a Catania hanno dovuto attendere parecchio prima di potere salire su uno dei pullman messi a disposizione dalle compagnie per arrivare nel capoluogo etneo. Alitalia e Meridiana, le due compagnie con il maggior numero di voli hanno messo a disposizione dei loro passeggeri diversi servizi di assistenza. «L'Alitalia - precisa una nota - ha preso contatti con tutti i passeggeri inte-

ressati dalle modifiche per offrire informazioni e assistenza. A tutti i passeggeri coinvolti nei trasferimenti tra Catania e Palermo Alitalia garantisce il rimborso delle spese di viaggio sostenute, fino ad un massimo di 20 euro e dietro presentazione delle ricevute del viaggio». Anche Meridiana Fly ha cancellato, o dirottato su Palermo, i voli di ieri da e per Catania. «La compagnia aerea ha dirottato a Palermo i voli IG541 Verona - Catania, IG225 Linate - Catania, IG543 Verona - Catania, IG604 Torino - Catania, IG223 Linate - Catania, IG610 Bologna - Catania. Mentre sono stati cancellati i voli IG542 Catania - Verona, IG224 Catania - Linate, IG544 Catania - Verona, IG605 Catania - Torino, IG226 Catania - Linate, IG611 Catania - Bologna. (TIMA)»

propone un'alternativa allo scalo etneo. «Questo episodio conferma l'urgenza di rendere al più presto operativo l'Aeroporto di Cosimo - spiega Vito Riggio, presidente dell'Enac - in alternativa a quello di Catania quando si verificano eventi come questi». Dello stesso parere il Presidente della Sac, Gaetano Mancini: «Anche Sac auspica una veloce soluzione della vicenda perché, nell'interesse del territorio, si possa avviare quanto prima il Sistema Aeroportuale Integrato fra Catania e Comiso». «L'aeroporto dovrebbe essere aperto da tempo, perché la Sicilia sud orientale necessita di un altro scalo che, con Fontanarossa, contribuisca a movimentare le merci, gli affari e il turismo, dando un notevole impulso alle imprese siciliane e all'economia dell'intera Isola», afferma l'assessore regionale alle Attività Produttive, Marco Venturi. «Comiso - aggiunge - resta chiuso per i cavilli burocratici con cui il Governo nazionale, ancora una volta, mortifica la Sicilia, trattandola come l'ultima delle sue colonie». «Se il governo nazionale non sblocca la realizzazione dell'aeroporto di Comiso lo realizzerà la Regione Siciliana con propri fondi», annuncia il governatore Raffaele Lombardo, accusando il governo di non aver reperito i 5 milioni di euro necessari per lo scalo comisano. Anch'esso a rischio, per la verità: durante dell'eruzione del 12 e 13 gennaio scorsi, la cenere vulcanica, spinta dal vento, ha interessato proprio la zona comisana creando disagi sino allo scalo di Malta. Infine, Easy Jet annuncia i progressi del sistema AVIOD (Airborne Volcanic Object Identifier and Detector) e si appella all'industria dell'aviazione al fine di lavorare insieme per evitare ulteriori disservizi nei cieli europei a causa di future attività vulcaniche. (GRMO)»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

In Gazzetta Ufficiale il quinto dlgs attuativo (n. 68/2011). Entrerà in vigore il 27 maggio

Federalismo a effetto ritardato

Subito la stangata delle province. Per le regioni nel 2013

Pagina a cura
di VALERIO STROPPA

Il quinto decreto attuativo del federalismo fiscale approda in Gazzetta Ufficiale. È il cantiere dei provvedimenti che renderanno operativi gli interventi tributari si mette all'opera: tra dpcm, dpr e decreti ministeriali sono decine gli atti normativi che dovranno riscrivere il funzionamento della macchina del fisco territoriale. Variegata la tempistica per la loro emanazione, alcuni sono pressoché immediati, come il dm che rimodulerà l'Ipt sulle auto rendendola proporzionale alla potenza (si veda *Italia Oggi* di ieri), altri - la maggior parte - spagheranno i propri effetti a far data dal 2013. E quanto dispone il dlgs n. 68 del 6 maggio 2011, pubblicato sulla *G.U.* n. 109 del 12 maggio 2011.

Il provvedimento, tra l'altro, fornisce le linee guida per l'attuazione della compartecipazione degli enti locali all'Irpef, all'Irap e all'Iva, rivedendo i meccanismi delle addizionali e regolando i principi entro il quale potranno essere istituite le nuove tasse di scopo da parte di province e città metropolitane. Vediamo come.

Irpef. A decorrere dal 2013 l'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche sarà rideterminata da un dpcm, che il governo dovrà emanare entro un anno dall'entrata in vigore del dlgs (e quindi entro il 26 giugno 2012). Le regioni a statuto ordinario potranno con propria legge aumentare o diminuire l'aliquota base dell'addizionale, pari, fino all'emanazione del predetto dpcm, allo 0,9%. La maggiorazione non potrà tuttavia superare lo 0,5 per l'anno 2013, l'1,1% per il 2014 e il 2,1% a far data dal 2015. Come norma transitoria viene previsto che, fino al 2013, le regioni che alla data del 27 maggio 2011 presentano un'addizionale Irpef superiore allo

Fisco territoriale: la macchina dei provvedimenti attuativi

ADDIZIONALE IRPEF REGIONI	Entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto un dpcm dovrà rideterminare l'addizionale regionale all'Irpef, riducendo l'aliquota di competenza statale. Dal 2013 con legge regionale potrà essere aumentata o diminuita l'aliquota di base dell'addizionale regionale Irpef di base, mantenendo gli scaglioni di reddito, previsti dalla normativa statale, e stabilire in favore delle famiglie detrazioni aggiuntive rispetto a quelle già riconosciute dal Tuir.
COMPARTICIPAZIONE REGIONALE ALL'IVA	Un dpcm dovrà stabilire i criteri di attuazione. Il decreto dovrà essere accompagnato da una relazione che descriva le conseguenze finanziarie derivanti dall'attuazione del principio di territorialità.
IRAP	A decorrere dal 2013 ciascuna regione, con propria legge, potrà ridurre l'aliquota irap (fino ad azzerarla) e rivedere la disciplina delle deduzioni.
TRASFERIMENTI ALLE REGIONI	Entro il 31 dicembre 2011 un dpcm dovrà individuare i trasferimenti statali alle regioni che saranno soppressi dal 2013. Un ulteriore dpcm potrà elencare ulteriori trasferimenti suscettibili di abrogazione.
LOTTA EVASIONE FISCALE REGIONI	Un decreto del ministero dell'economia dovrà stabilire le modalità di riversamenti (secondo il principio della territorialità) dell'intero gettito derivante dal recupero fiscale riferito ai tributi propri regionali.
COMPARTICIPAZIONE COMUNALE ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF	Una convenzione tra ciascuna regione ed Agenzia delle entrate dovrà fissare le modalità operative della condivisione degli oneri di gestione della lotta all'evasione congiunta.
IMPOSTA RC AUTO PROVINCE	Ciascuna regione dovrà disciplinare con proprio atto amministrativo la compartecipazione dei comuni ai tributi regionali (in particolare l'addizionale Irpef). Contestualmente soppressi i trasferimenti regionali ai municipi.
COMPARTICIPAZIONE PROVINCIALE ALL'IRPEF	Entro il 2011 un provvedimento dell'Agenzia delle entrate dovrà approvare il modello di denuncia dell'imposta sulle assicurazioni. Inoltre un provvedimento dovrà definire un nuovo modello di dichiarazione dei redditi per le compagnie assicurative, che preveda l'obbligatorietà di indicare l'importo annualmente versato alle province.
ADDIZIONALE PROVINCIALE ACCISA ENERGIA	Un decreto dell'Economia dovrà rideterminare l'importo dell'accisa sull'energia elettrica, depurata dall'addizionale provinciale (soppressa dal 2012).
COMPARTICIPAZIONE PROVINCE TASSA AUTOMOBILISTICA	Ciascuna regione dovrà determinare con atto amministrativo la compartecipazione delle province al gettito del bollo auto, sopprimendo i corrispondenti trasferimenti.
IMPOSTA PROVINCIALE DI TRASCRIZIONE	Un decreto del ministero dell'economia da emanarsi entro il 26 giugno 2011, dovrà rideterminare l'Ipt, ancorandone il calcolo alle regole vigenti per gli atti non soggetti a Iva.
IMPOSTA DI SCOPO PROVINCIALE	Entro il 31 ottobre 2011 un dpr dovrà disciplinare l'imposta di scopo provinciale, individuandone i possibili scopi istituzionali utilizzabili.
FONDO SPERIMENTALE DI RIEQUILIBRIO PROVINCIALE	Istituito dal 2012 un Fondo sperimentale alimentato dalla compartecipazione provinciale all'Irpef. Un decreto del ministero dell'Interno stabilirà le modalità di riparto delle risorse.
CITTA' METROPOLITANE COMPARTICIPAZIONI	Un dpcm dovrà stabilire la compartecipazione delle città metropolitane al gettito Irpef prodotto sul proprio territorio, alla tassa automobilistica regionale, all'imposta sulle rc auto, all'Ipt e alle eventuali imposte di scopo provinciali.
CITTA' METROPOLITANE IMPOSTE DI SCOPO	Con un dpr da adottare entro il 27 maggio 2012 sarà disciplinata l'imposta di scopo delle città metropolitane, individuando i possibili scopi in relazione ai quali l'imposta può essere istituita.

0,9% non potranno operare aumenti (facendo scattare l'iva, invece, la possibilità di ri-

ridurre l'aliquota fino al valore di base dello 0,9%). Ai fini di non complicare eccessivamente l'ordinamento tributario, gli scaglioni reddituali di riferimento dovranno essere quelli indicati dal Tuir.

Iva. Le regioni a statuto ordinario avranno accesso a parte del gettito Iva. Per gli anni 2011 e 2012 l'aliquota di compartecipazione sarà calcolata in base alla normativa vigente. Dal 2013 in avanti la percentuale sarà invece fissata con dpcm, il quale dovrà anche illustrare nella relazione gli effetti finanziari generati dall'applicazione concreta del principio di territorialità, che tiene conto del luogo di consumo (ossia il luogo in cui avviene la cessione di beni; nel caso dei servizi, il luogo della prestazione può essere identificato con quello del domicilio del soggetto fruitore).

Irap. A partire dal 2013 cia-

scuna regione a statuto ordinario potrà deliberare con legge la riduzione dell'aliquota Irap, fino ad azzerarla, e disporre deduzioni dalla base imponibile. L'abbassamento non sarà tuttavia possibile se la maggiorazione dell'addizionale regionale all'Irpef è superiore allo 0,5%. Sul punto si ricorda che, in anticipazione del federalismo fiscale, l'articolo 40 del dl n. 78/2010 ha già previsto per le regioni del Mezzogiorno la facoltà di ridurre o azzerare l'Irap nei riguardi delle nuove iniziative produttive.

Rc auto. A decorrere dal 2012 l'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dai veicoli a motore (esclusi i ciclomotori) costituirà tributo proprio delle province. L'aliquota dell'imposta sarà pari al 12,5%, modificabile però dalle singole amministrazioni (non oltre i 3,5 punti percentuali). L'Agenzia delle entrate dovrà quindi approvare entro fine anno una modulistica ad hoc

per consentire alle compagnie assicuratrici di evidenziare in dichiarazione gli importi annualmente versati alle province.

Imposte di scopo. Arrivano le imposte di scopo per province e città metropolitane. Tali forme di prelievo saranno regolamentate da due dpr, che dovranno individuare i particolari scopi istituzionali in relazione ai quali l'imposta potrà essere istituita.

Energia elettrica e Irpef provinciale. Un dpcm stabilirà l'aliquota della compartecipazione provinciale all'Irpef applicabile a decorrere dall'anno 2012. Contemporaneamente verrà meno l'addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica (ex articolo 52 del dlgs n. 504/1995); il relativo gettito finirà nelle casse erariali. Pertanto un dm dell'Economia dovrà stabilire il nuovo importo dell'accisa sull'energia elettrica.

► Riproduzione riservata

Regole contabili su misura per realizzare il federalismo

Patto differenziato

Poteri alle regioni con l'art. 116 Cost.

DI MATTEO BARBERO

È sempre più diffusa la richiesta di una riforma del Patto di stabilità interno che consenta alle regioni e soprattutto agli enti locali di accelerare i pagamenti ai propri fornitori e, più in generale, di rilanciare gli investimenti pubblici. Gli ultimi dati diffusi da Anci-Ifel e Upi confermano, infatti, che la sua crescente rigidità ha comportato, negli ultimi anni, un drastico calo della spesa in conto capitale di comuni e province, finora avvertito soprattutto a livello di cassa, con l'inevitabile allungamento di tempi per il saldo delle fatture già emesse, ma che non tarderà a manifestarsi con nettezza anche sul piano della competenza, rallentando l'assunzione di nuovi impegni per l'avvio dei futuri progetti di sviluppo del territorio. Non stupisce, pertanto, che la revisione del Patto sia auspicata con forza, non solo dagli amministratori locali, ma anche dai rappresentanti delle categorie produttive, con in prima fila i costruttori edili, certa-

mente fra i più penalizzati dalle regole vigenti. È proprio l'Ance ha suggerito come possibile soluzione quella della c.d. «regionalizzazione» del Patto, che avrebbe il pregio di conciliare le esigenze di flessibilità con quelle di stabilità dei conti pubblici. La regionalizzazione, infatti, non comporta un allentamento dei vincoli, ma solo una loro migliore distribuzione sulla vasta e variegata platea dei destinatari del Patto, consentendo di compensare, anche in una prospettiva pluriennale, le maggiori esigenze di spesa di alcuni con i risparmi di altri. Il Patto regionale, inizialmente attuabile solo dalle regioni speciali e province autonome, è ora ammesso anche per quelle ordinarie. Queste ultime, tuttavia, dispongono di poteri decisamente più limitati, potendo solo «adattare» o «integrare» la normativa statale, laddove le prime hanno sostanzialmente mano libera nella gestione degli obiettivi che concordano con lo stato. La legge di stabilità 2011 (legge 220/10) conferma questa asimmetria, imponendo alle re-

gioni ordinarie un modello unico ed uniforme di regionalizzazione del Patto, che mal si adatta, con i suoi paletti e termini perentori, alla complessità dell'universo da governare. A ben vedere, una strada per assecondare tale aspirazione ci sarebbe: si tratta del c.d. regionalismo (o federalismo) differenziato, previsto dall'art. 116, comma 2, Cost., che consente alle regioni ordinarie di concordare con lo stato l'acquisizione di «ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia» nelle materie di competenza esclusiva statale e concorrente. Fra tali materie, infatti, rientra anche il «coordinamento della finanza pubblica», cui è ascrivibile la disciplina del Patto. Si permetterebbe così alle regioni ordinarie più dinamiche di correre verso la mèta del federalismo fiscale, sperimentando buone pratiche che potrebbero poi essere estese alle altre realtà territoriali, come auspicato anche dal Fmi. Non sono poche le regioni ad aver già avviato l'iter previsto dall'art. 116, comma 2, Cost. ma nessuna lo ha ancora concluso.

Entro il 31/5 lo screening dei dipendenti pubblici

Parte lo screening sui dipendenti pubblici. Dallo scorso 3 maggio e sino a tutto il prossimo 31 maggio, le pubbliche amministrazioni dovranno inviare telematicamente i dati relativi al personale in servizio fino al 31/12/2010. Rilevazioni, queste, che confluiranno nel Conto annuale 2010 e nel sistema informativo che costituisce la banca dati Sico (Sistema conoscitivo del personale dipendente dalle amministrazioni pubbliche). È quanto precisa la Ragioneria generale dello stato, nella circolare n. 15 del 3 maggio scorso, evidenziando un obbligo cui le amministrazioni statali sono tenute per effetto di quanto contenuto nel Titolo V del Testo unico sul pubblico impiego (il dlgs n. 165/2001). Al via, dunque, le rilevazioni che consentiranno, tra l'altro, alla stessa ragioneria di esercitare i propri compiti di controllo e monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica, al ministero dell'interno il censimento del personale degli enti locali e alla Corte dei conti di attuare gli specifici compiti di controllo sulla contrattazione integrativa. Tutti i dati dovranno essere immessi in ambiente web (Sico). Dal 3 maggio e sino al prossimo 31 maggio dovranno adempiere alla trasmissione gli enti cui si applicano i contratti del servizio sanitario nazionale, enti pubblici non economici, regioni e autonomie locali, università, magistratura, polizia e forze armate. Per le altre istituzioni (cui si applicano i contratti non sopramenzionati), la circolare avvisa che l'apertura della rilevazione avverrà a breve. La circolare rileva che l'acquisizione dei dati sul personale, che dovrà confluire nel Conto annuale 2010, riguarda, nel rispetto dell'autonomia regionale, anche le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano, in quanto la rilevazione riveste un aspetto «meramente conoscitivo». Gli enti presenti su questo territorio, pertanto, inviano i dati con il contratto regionale o provinciale di riferimento e con le medesime procedure previste per la generalità delle istituzioni. Per quanto riguarda le autorità indipendenti, la circolare della Rgs avvisa che è prevista una procedura semplificata per l'invio dei dati, fermo restando che i termini di scadenza restano validi come per la generalità delle altre istituzioni. Tutti i modelli di rilevazione possono essere scaricati dal sito internet del Minedustria, all'indirizzo www.HomePageSico.mef.gov.it, ricordando che in nessun caso è ammessa la trasmissione cartacea dei dati. Infine, la circolare, informa che ai fini dell'invio dei dati del conto annuale 2010, si considera come responsabile del procedimento amministrativo, il dirigente o funzionario preposto all'unità organizzativa.

Antonio G. Paladino

Si sta diffondendo la tesi che esclude i rapporti dal tetto del 20%. Ma bisogna stare attenti

Contratti precari cum grano salis

Le assunzioni flessibili sono subordinate a requisiti stringenti

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Il ricorso da parte dei comuni e delle province alle assunzioni flessibili è subordinato alla presenza di ragioni straordinarie e limitate; al possesso da parte degli enti delle condizioni per effettuare assunzioni e al rispetto del tetto alla spesa per il personale. Il mancato rispetto di tali condizioni determina in ogni caso il divieto all'erogazione dell'indennità di responsabilità e può fare insorgere responsabilità amministrativa. Si sta sempre più consolidando l'interpretazione per cui gli oneri per tali assunzioni non sono assoggettate al tetto di spesa del 20% degli oneri per le cessazioni intervenute nell'anno precedente. Si raccomanda alle amministrazioni e, in particolare, ai dirigenti e responsabili di prestare la massima attenzione sia alle motivazioni che vengono utilizzate per le assunzioni flessibili, sia al rispetto dei termini massimi di durata. Le motivazioni per il ricorso a questi strumenti devono essere contenute in modo esplicito nel documento con cui la giunta ne programma la uti-

lizzazione; esso deve essere corredato dalla attestazione del responsabile finanziario e dei revisori dei conti che gli oneri sono coperti nel bilancio annuale e che siamo comunque nell'ambito della riduzione della spesa del personale. Tale documento è oggetto di informazione preventiva ai soggetti sindacali, che possono chiedere la concertazione. L'altro importante vincolo di cui occorre tenere conto è la durata massima del rapporto: le assunzioni a tempo determinato devono avere una durata massima motivata dalle ragioni per le quali si ricorre a questo istituto. La proroga può essere utilizzata solamente per una volta e, in questo caso, la somma della durata del periodo iniziale e quella della proroga non deve superare i tre anni. Il rinnovo è consentito a condizione che vi sia una interruzione di almeno dieci giorni nel caso di rapporto di durata inferiore a sei mesi e di almeno 20 giorni in caso di durata maggiore. Il superamento del tetto dei tre anni è consentito solamente nel caso in cui ammesso



La Corte conti Lombardia

da contratti decentrati e con una intesa confermata dinanzi agli uffici del lavoro. Sulla possibilità che si possa superare il tetto di tre anni con rapporti diversi, intendendo come tali quelli che nascono a seguito del superamento di più concorsi pubblici, è messa in discussione da taluno, ma ad

avviso di chi scrive vale il principio di carattere generale per cui non può essere impedita la partecipazione ai concorsi, se non in presenza di espresse divieti legislativi. Per potere ricorrere a questo istituto le amministrazioni devono essere in possesso dei requisiti per potere effettuare assunzioni. Gli enti soggetti al patto devono avere rispettato il patto di stabilità, il tetto di spesa del personale dell'anno precedente; quelli non soggetti devono rispettare il tetto della spesa del personale del 2004. Tutti gli enti locali devono avere un rapporto tra spesa per il personale e spesa corrente non superiore al 40%. La violazione delle regole sulle assunzioni flessibili non può mai determinare, a differenza di quanto previsto per le aziende private, la trasformazione nell'assunzione a tempo indeterminato: l'unica sanzione irrogabile è il risarcimento degli eventuali danni che sono stati subiti, con il possibile maturare di responsabilità amministrativa in capo ai dirigenti. Il dlgs n. 165/2001, all'art. 36, impone il monitoraggio del ricorso alle

assunzioni flessibili da parte dei nuclei di valutazione, nei singoli enti, e della Funzione pubblica a livello nazionale. Tale monitoraggio deve essere effettuato entro il 31 gennaio di ogni anno sulla base di uno specifico modello che deve essere definito da Palazzo Vidoni. Il che fino a oggi non è avvenuto, anche se nel febbraio 2010 e nel gennaio di quest'anno (cioè a cavallo della scadenza entro cui gli enti dovrebbero fornire tali informazioni) siamo stati informati che tale modello sta per essere messo a punto. Si sta consolidando l'interpretazione per cui non si applica il tetto di spesa del 20% degli oneri del personale cessato nell'anno precedente. In questo senso vanno, in modo implicito, il parere n. 20/2001 delle Sezioni riunite di controllo della Corte dei conti ed esplicitamente quello della sezione regionale di controllo della Corte dei conti della Campania n. 246/2011 (vedi *ItaliaOggi* del 29 aprile). Per cui rimane isolata la tesi opposta sostenuta dalla sezione regionale di controllo della Lombardia, parere 167/20011 (vedi *ItaliaOggi* del 13 aprile).

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il Quirinale

“Sento gli italiani con me. Più etica in politica”

Napolitano: all'estero gli scandali provocano dimissioni. E rilancia il ruolo delle Camere

UMBERTO ROSSO

FIRENZE — «Io faccio, come posso, quel che devo fare secondo la Costituzione. E sento tutta la responsabilità anche della fiducia che mi viene rivolta dagli italiani, di tutte le tendenze politiche, di tutte le condizioni sociali». Quasi una lunga confessione in pubblico, con la preoccupazione per l'Italia in burrasca ma anche il conforto del sostegno di popolo. Che anche a Firenze, a Palazzo Vecchio o passeggiando in centro, Giorgio Napolitano può toccare con mano. Standing ovation nella Sala dei Cinquecento, dove gli universitari lo “interrogano” a lungo, e ancora applausi e «resisti» da fiorentini e turisti che lo “scortano” dall'Accademia dei Georgofili

(per l'omaggio alle vittime della strage del '93) al teatro del Maggio musicale, dove chiude con l'Aida la seconda giornata in città. Lui racconta l'Italia che il capo dello Stato vorrebbe. Un paese in cui «il ruolo del Parlamento non sia destinato a sparire, a ridursi ad un esercizio povero e meschino delle sue facoltà». Centralità da tenerci cara, sia pure con i necessari aggiustamenti. È «un errore», avverte, che «si sia persa per strada la riforma del bicameralismo perfetto, l'idea di dar vita ad una Camera delle Regioni». Gli piacerebbe un paese che recuperi etica pubblica, e cita quanto accade in altri paesi, per esempio l'Inghilterra con lo scandalo dei rimborsi gonfiati. «Alcuni parlamentari e lo speaker della Camera dei Comuni si sono

dimessi, per una vicenda che a noi può anche apparire minore. Ma la scala dei valori nel nostro paese è, diciamo così, diversa».

“Serve la Camera delle autonomie”. Stoccata sulle donne nelle istituzioni: “Così poche che cadono le braccia”

Quei deputati, ricorda, si sono detti demotivati perché a Londra è arrivata la devolution. «L'esigenza di rimotivare il ruolo dei parlamentari esiste, anche nel no-

stro paese. Le Camere sono strette fra le da una parte e Regioni dall'altra, che ne comprimono poteri e competenze». Napolitano sogna un'Italia che riconosca il ruolo delle donne, a partire dal Parlamento: «Cascano le braccia a vedere quante poche siedono su quei banchi». Per lui è un vero «punto nero» il mancato riconoscimento delle loro capacità: le quote rosa non saranno la soluzione ideale ma a Napolitano piacciono, in attesa di tempi migliori. Bene anche il federalismo, ma a certe condizioni. «Quello fiscale da solo non basta. Andrà verificata nel modo più approfondito l'applicazione dei decreti, per valutarne gli effetti e applicare i correttivi previsti». Apprezza che in Parlamento lavori una commissione bicamerale su ba-

separitetica, «senza una logica di maggioranza ma condivisa». Ma è alla fine del bicameralismo perfetto, con una nuova Camera delle regioni o delle autonomie, che Napolitano chiama le forze politiche, «per coinvolgere in una visione nazionale i rappresentanti delle realtà locali, anche su temi come il bilancio: il deficit è di tutto lo Stato, non di qualche Regione».

Federalismo non vuol dire spaccare l'Italia, ministeri come Interni, Esteri, Cultura, «non potranno mai finire decentrati». E se il Nord va avanti, serve lo sviluppo al Sud, «l'Italia o cresce tutta insieme o non cresce». Pessimista? «Attenti a parlare di rischio di sgretolamento dell'unità del nostro paese, lo non lo vedo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napolitano, richiamo sull'etica politica «Sento la fiducia di tutti gli italiani»

Il capo dello Stato applaudito a Firenze: faccio come posso secondo la Costituzione

DAL NOSTRO INVITO

FIRENZE — «Bravo presidente, continua così». Giorgio Napolitano arriva in piazza della Signoria e una folla lo accoglie con incitazioni, applausi e sventolii di bandiere. E lui, il passo elastico di chi è rinfrancato dal tonico del consenso, ma lo sguardo grave di chi avverte il peso delle aspettative, entra a Palazzo Vecchio e spiega: «Faccio come posso ciò che debbo fare secondo la Costituzione... e sento, vi assicuro, la responsabilità della fiducia che mi viene tributata dagli italiani di ogni parte del Paese, di tutte le tendenze politiche e di tutte le condizioni sociali».

È una confessione schietta su come interpreta il proprio ruolo di garante in queste settimane di polemiche, quella che il capo dello Stato si concede a Firenze, nel Salone dei Cinquecento, duran-

te un incontro-dibattito con un gruppo di studenti universitari. Ma il cenno autobiografico si spegne subito, mentre il botta e risposta oscilla sui nodi critici della nostra vita pubblica e nonostante i quali il suo invito resta lo stesso di sempre: non arrendersi «alla retorica del pessimismo» e non parlare di «sgretolamento del sistema». Al primo punto delle riflessioni di Napolitano, il Parlamento. Che, dice, «non è condannato né destinato a sparire, né a un esercizio povero e meschino delle sue facoltà». È infatti in corso un processo, e non solo nel nostro Paese, che sta portando a un trasferimento di competenze a livello internazionale da una parte e a livello locale dall'altra, con meccanismi di «devoluzione» da definire. Ciò che importa è che cresca la consapevolezza di un «problema di riqualificazione dei parlamenti nazio-

nali» e, aggiunge, «cadono le braccia» a vedere la scarsa rappresentanza delle donne nelle Camere.

I nostri rappresentanti nelle assemblee, poi, vanno per lui «rimotivati anche sotto il profilo dell'etica politica». Insomma: resta aperta una questione morale, in Italia, come testimonia l'ininterrotto succedersi di scandali che ormai non scandalizzano più. Un rischio d'assuefazione che lo induce a citare un precedente inglese di un paio d'anni fa, di «abuso di privilegi» culminato con le dimissioni di alcuni parlamentari e perfino dello speaker del Parlamento: «Fece mol-

Il federalismo

Per il Quirinale dopo il federalismo fiscale serve una Camera delle Regioni e delle Autonomie

to scalpore in Gran Bretagna, mentre da noi quel clamore sembrò eccessivo, perché abbiamo una scala di giudizio un po' diversa».

Sottinteso: siamo diventati troppo indulgenti. E tale constatazione dovrebbe spingere il sistema e, anzi, l'intero Paese, a una sorta di autoriforma etica, mentre si discetta di chimeriche riforme (e lo fa soprattutto Berlusconi), una in particolare preme. Quella del federalismo, per la quale «non ci si può limitare al campo fiscale». Per il presidente occorre anche «una Camera delle Regioni e delle Autonomie per corresponsabilizzare i rappresentanti locali e regionali sul problema del bilancio pubblico». A parte i decreti attuativi già completati, per andare in modo deciso verso il decentramento di funzioni e competenze «saranno necessarie molte verifiche prima di scrivere

la parola fine, perché restano da misurare e da bilanciare gli effetti complessivi, con tutti i correttivi oltre quelli che sono stati già previsti». Ed è certo «positivo», conclude, «che di ciò si occupi una Commissione bilaterale in condizioni di pariteticità, cioè senza una logica di maggioranza destinata a prevalere, ma con uno sforzo di convergenza». Tuttavia «occorre tener ferme alcune esigenze fondamentali di salvaguardia delle strutture portanti dello Stato nazionale, perché nessuno può mettere in dubbio il ruolo degli Esteri e degli Interni e neanche scelte necessarie per la salvaguardia del nostro patrimonio di beni storici e culturali, tutte funzioni che non possono essere abbandonate all'arbitrio di gestioni locali».

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caso Milano, Quirinale, sinistra e calcio Offensiva di Berlusconi sulle amministrative

«Letizia ha fatto bene a tirare fuori le unghie». E sul Colle: non punto a quel ruolo

ROMA — Chiamarla campagna elettorale è poco. Con oltre venti tra interviste televisive e radiofoniche ad emittenti pubbliche, private, regionali, cittadine e telefonate in diretta ai comizi dei candidati di mezza Italia (dal Centro in su, oggi sarà la giornata dedicata al Sud con il comizio finale a Napoli), Silvio Berlusconi sferre un vero attacco mediatico: concentrato, senza risparmio di mezzi e forze, e tutto senza muoversi dal suo quartier generale di Palazzo Grazioli.

Parla di qualunque tema gli sia caro, rispolverando praticamente ogni slogan lanciato dal giorno della sua discesa in campo, dalla lotta per la resistenza contro i comunisti e una sinistra che «mi fa sempre più paura», alle riforme

Obiettivi

Il Cavaliere si pone come obiettivo di «strappare una o due grandi città alla sinistra»

che arriveranno «della giustizia, del fisco, dello Stato», dal suo desiderio di continuare a governare («Penso a fare il premier, non penso al Quirinale») ai rapporti con la Lega che sono «solidissimi», dalla fiducia nei suoi confronti che è «oltre il 50%», alla crisi affrontata «al meglio», alla possibilità di vincere ovunque perché «gli italiani non sono sprovveduti».

Ma, visto che si vota in città cruciali per il futuro del governo e dell'opposizione, come Milano, Napoli, Torino, il messaggio si fa anche più specifico e indirizzato, e comunque mai — giura — aggressivo. Infatti «Napolitano non ce l'aveva certo con noi quando ha incitato a tenere i toni bassi, io non ho attaccato i giudici». Ecco dunque arrivare le promesse alla sensibile tifoseria napoletana che mai e poi mai il Milan le sottrarrà il gioiellino Hamsik, ecco l'ipotesi per quella rosconera (chissà se gradita) di un possibile ritorno di Kaká e la pace con quella nerazzurra con parole di stima per l'allenatore Leonardo.

Ma soprattutto, già dal mattino, ecco arrivare (dopo più di una telefonata con il sindaco in carica) la copertura totale di Letizia Moratti che mercoledì aveva lanciato i suoi strali contro l'avversario Pisapia. A conferma che una campagna dai grandi titoli e anche sopra le righe risulta gradita a un Cavaliere deciso a trasformare in

un referendum su di sé il voto nell'urna in ciascuna delle città, cittadine e paesi d'Italia, il premier si complimenta con «Letizia, che ha fatto bene a tirare fuori le unghie. Pisapia ha un passato estremista. Mi sembra paradossale che ci sia qualcuno che voglia ancora rifondare l'ideologia più criminale e disumana della storia

La chiusura

Il presidente del Consiglio chiuderà la campagna elettorale oggi a Napoli

dell'uomo che è il comunismo, e lui ha come alleati i centri sociali, covi di violenti e facinorosi».

Non sembra insomma che il presunto autogol del sindaco venga vissuto come tale da Berlusconi. Che nello scatto del suo candidato vede un segnale vitale. E che da questa tornata amministrativa, come

continua a ripetere, vuole la spinta per «rafforzare l'esecutivo». Una spinta che arriverebbe se si riuscissero a strappare «una o due grandi città alla sinistra», è l'asticella posta. Nella consapevolezza che, nel caso di Napoli, l'obiettivo è sicuramente possibile, mentre molto più sorprendente sarebbe una vittoria a Torino o a Bologna, dove Bersani si dice certo di prevalere con i suoi candidati «già al primo turno».

In ogni caso, per mobilitare il suo popolo, Berlusconi davvero ci ha messo la faccia per mille e mille inquadrature. Un atteggiamento non troppo gradito ad una Lega che, nell'ultima settimana di campagna elettorale, si è vista sottrarre il ruolo di protagonista che occupa la scena della politica, della polemica, degli argomenti che fanno discutere. E infatti preoccupa il Pdl l'effetto che potrebbero avere nell'elettorato del Carroccio la sovraesposizione del Cavaliere e il suo uso di temi forti. A Milano — si chiedono alcuni — i leghisti andranno a votare compatiti per la Moratti «turandosi il naso», come dice Mario Borghesio, o deserteranno (tanto più se si andasse al secondo turno) per segnare la loro distanza da un premier mai tanto criticato come nelle ultime settimane?

Berlusconi sa di correre il rischio, ma la sua decisione di scendere in campo senza mediazioni e di sostituire la sua faccia a quella di qualunque candidato del Pdl è calcolata e sa di tutto per tutto. Se vincerà, è convinto, mantenendo un rapporto di forze con Bossi equo e anche conveniente per entrambi, avrà «il vento alle spalle» per completare la legislatura. E avrà davvero aperte tutte le strade che oggi appaiono punti interrogativi: dalla ricandidatura come premier nel 2013 alla corsa per il Quirinale, nonostante le smentite su un interesse per il ruolo.

Se invece perderà, sarà lui e solo lui a perdere, con conseguenze certe per il governo. Ma questa, sorride Paolo Bonaiuti, «è solo una ipotesi dell'irrealità».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA